Una industria che non deve morire

Con inusitata intensità si va da vario tempo parlando, anche sulla stampa di grande informazione, della necessità di affrontare in pieno il problema di una difesa valida della sericoltura nazionale in tutti i suoi aspetti, che vanno dal gelso al tessuto di seta naturale.

Si tratta di una industria che trova nel nostro Paese tutti gli elementi per il suo affermarsi, in grazia ad una situazione che non ha quasi riscontro in altre attività produttive, sia pure di mole più grande. E' ovvio quindi che di fronte al pericolo che essa possa languire e regredire, in seguito alla crisi che imperversa e che tutte squassa le umane attività, si sia gettato da più parti un franco grido di allarme.

Se facciamo la sintesi di quanto si è scritto in questi ultimi tempi troviamo che le richieste investono tutte le manifestazioni della industria.

Un primo provvedimento è stato calorosamente chiesto per la tutela del patrimonio gelsicolo che deve essere sottratto alla distruzione che in molte parti se ne compie, per la incertezza dei ricavi della bachicoltura che ormai si temono sempre più modesti e inadeguati. S. E. il Ministro di agricoltura non ha mancato con una sua circolare di invocare che gli agricoltori si astengano da ogni pernicioso abbattimento di gelsi, ed eguale richiamo ha rivolto con accenti fervidi la Federazione nazionale fascista dei tecnici agricoli. Ma da più parti si sostiene che occorre un provvedimento legislativo che in maniera analoga a quanto si pratica per le piante forestali, vieti gli abbattimenti non giustificati e non sostituiti. Noi uniamo la nostra modestissima voce perchè le Superiori Gerarchie vogliano approfondire la questione e darvi soluzione tutelatrice che non deve più oltre essere procrastinata.

Si è invocata una maggiore efficacia dell' azione del controllo di Stato sulla industria semaria, e su questa strada pare ci si sia messi decisamente, tanto che è in corso una revisione delle autorizzazioni a confezionare seme, che quasi certamente

darà luogo ad una sensibile riduzione delle ditte semarie, riduzione peraltro già verificatasi per un buon quarto in seguito a dissesti, liquidazioni e concentramenti, avvenuti in questi ultimi tempi.

Con vivo compiacimento è stata poi appresa la costituzione di un *Consorzio italiano produttori seme bachi* che raggruppa circa gli otto decimi della industria, e che per il programma e la sua azione potrà dare valido ausilio a tutti gli sforzi intesi a perfezionare il commercio del seme bachi rendendolo anche meno oneroso, a razionalizzare le nascite attraverso incubazione tecnicamente ineccepibile, a generalizzare le buone norme di allevamento con un valida opera assistenziale. Il nuovo ente si propone anche di impostare sul terreno pratico, tutti i problemi relativi alla uniformità della produzione e al suo miglioramento concreto, richiedendo all' insetto quello che esso può dare in un felice contemperamento di tutte le esigenze qualitative.

Il provvedimento votato dagli organi legislativi circa la protezione del tessuto di seta naturale è da vario tempo legge dello Stato, ma ancora se ne attende il relativo regolamento, tanto più urgente in quanto anche in questi ultimi tempi dei clamorosi episodi hanno illustrato di quale inganno è vittima il consumatore, cui viene venduto per seta naturale ogni tessuto che appena appena offra requisiti esteriori similari a quelli di pura seta del bombice del gelso. Non si comprende anzi perchè da sei mesi si attenda la promulgazione di un regolamento che non dovrebbe certo nuocere agli interessi di alcuno, perchè nessun produttore e commerciante onesto può pretendere di fare i propri affari attraverso la frode e l' inganno. Speriamo che l' Ente nazionale serico cui si deve il merito di avere voluta ed ottenuta la nuova legge, non riposi sugli allori ma ottenga quelle disposizioni regolamentari che, senza pericolosi annacquamenti, diano valore alla legge.

*
* *

Ma l' argomento che in questo periodo ha più richiamato l' attenzione comune e interessato categorie e singoli, è quello che si esprime con l' affermazione vitalissima della necessità di una protezione da parte dello Stato della produzione bozzoli.

Le proposte sono state molteplici, ma quella che ci sembra più idonea e più completa a tutti i fini, per la sua indubbia efficacia e per la sua perfetta possibilità di applicazione, si concreta nella garanzia da parte dello Stato di un prezzo minimo fisso per la produzione bozzoli 1932, prezzo minimo fisso che si chiede non inferiore alle lire 6 il chilogramma.

Coloro che hanno più ampiamente caldeggiata la proposta, hanno messo in evidenza come la richiesta non rappresenti per lo Stato un prevedibile onere eccessivo; anzi da molti elementi statistici determinanti previsioni concrete per il 1932, si può desumere che riequilibrandosi il rapporto fra disponibilità di seta greggia nel mondo e consumo, le quotazioni dovranno sicuramente migliorare, e col miglioramento anche di qualche decina di lire sulla seta, il prezzo di L. 6 sarebbe sicuramente raggiunto dal mercato senza bisogno di ricorrere alle somme messe a disposizione dallo Stato.

Se la garanzia viene chiesta è perchè si impone una precisazione quanto possibile pronta, atta a frenare ogni pessimismo e a ridare all' ambiente dei bachicoltori la tranquillità e la convinzione che l' allevamento del baco da seta non ha subito che degli oscuramenti momentanei, e che le fatiche di ciascuno saranno in ogni modo, sia pure modestamente, compensate.

Il proclamare in questi mesi più prossimi che il prezzo del bozzolo nel 1932 non sarà in ogni caso inferiore a L. 6 il chilo, fresco, significa far cessare automaticamente ogni abbattimento di gelsi, ridare speranza e buona volontà ai bachicoltori, incoraggiare gli sforzi che sia semai che filandieri vanno compiendo per razionalizzare sempre più la loro attività.

*
* *

Ecco nelle grandi linee quanto si invoca e si attende per la nostra nobile industria serica. Industria inimitabile, che ha bisogno di tradizioni secolari, di climi acconci, di mano d'opera specializzata per affermarsi e fiorire! Quindi industria nostra; che se oggi soffre per il marasma generale della economia del mondo, potrà, alla prima ripresa dei mercati, essere nuovamente fonte generosa di tante ricchezze e apportatrice di energie economiche salde al bilancio delle esportazioni nazionali.

La disoccupazione che potrebbe lenire — assommano a 200.000 operai le maestranze della industria — gli introiti fiscali che in situazione economica ripristinata l'industria tornerebbe a fornire, tutto il complesso delle operosità costruttive che essa suscita, sono elementi di valutazione che lo Stato può considerare.

Noi auguriamo soluzioni pronte per tutti i problemi all'esame, ma auspichiamo più che tutto che il fervore delle seicentomila famiglie agricole dedite alla bachicoltura in Italia, sappia superare i malumori e le delusioni momentanei, per tornare a credere decisamente nel più vicino vittorioso domani di questa che è la più italiana delle industrie.

Produrre di più sull'unità di superficie

La crisi che attraversano l'allevamento e l'industria zootecnica nella nostra Provincia, la quale risente più di tutte le altre dell'attuale difficile momento, può essere superata e risolta solamente se all'azione protettiva doganale del Governo, i nostri agricoltori sapranno rispondere puntando decisamente sul miglioramento e perfezionamento della produzione foraggera.

Questa è la via più sicura e che dà maggiore garanzia per raggiungere la soluzione del difficile e complicato problema.

Si rende pertanto necessaria, nella nostra Provincia, una profonda revisione del problema foraggero, date le attuali condizioni che non consentono assolutamente di persistere nei metodi finora usati dalla maggioranza dei nostri agricoltori.

Il prato naturale che sino a poco tempo fa era la coltura più rimunerativa dell'azienda, oggi non lo è più, perchè il rendimento unitario della stalla è ridotto a tale livello che serve appena a pagare le spese colturali e generali.

Da ciò la necessità di generalizzare una trasformazione che consenta di ricavare una maggiore produzione foraggera dall'unità di superficie, e di intensificare il rendimento unitario del terreno, attraverso i seguenti lavori:

rottura dei prati naturali situati in buone posizioni e loro trasformazione in aratívi, con l'introduzione di rotazioni che diano al prato temporaneo un posto preminente;

utilizzazione delle superfici, negli intervalli di tempo fra una coltura principale e la susseguente, con l' introduzione degli erbai intercalari che concorrono ad aumentare la produzione foraggera;

sostituzione del prato stabile di lunga durata, con prati di più breve ciclo, formati con miscugli di foraggere;

infine lavorazioni e concimazioni appropriate dei prati naturali, in modo di arrivare alla loro massima intensificazione e produzione.

Per quanto riguarda la nostra regione, circa il primo punto, cioè rottura dei vecchi prati, si è già fatto abbastanza, specialmente in questi ultimi anni; ma ciò non basta, perchè molti prati, specialmente di valle, possono e devono ancora essere rotti per poi trasformarli in arativi.

Alla vecchia rotazione biennale (sarchiata-frumento) deve sostituirsi sempre più una rotazione completa, e precisamente la quadriennale o la settennale con l' introduzione di una leguminosa da foraggio, quali la lupinella o il trifoglio o l' erba medica.

La vecchia usanza di lasciare il prato di erba medica per 10-12 anni deve scomparire, perchè durante questo lungo periodo essa cede il posto ad altre piante che sfruttano il terreno migliorato ed arricchito in azoto dalla leguminosa.

L' erba medica da noi deve durare dai 3 ai 4 anni al massimo, e non è consigliabile seminarla nuovamente nello stesso terreno se non dopo passati almeno altrettanti anni.

Con tale trasformazione si avrà una più abbondante produzione di foraggio, che si aggirerà sui 100 quintali circa di fieno di erba medica per ettaro, in confronto ai 30 quintali al massimo di fieno scadente ricavato usualmente dal prato naturale.

Infine l' azione miglioratrice del prato temporaneo di leguminosa non si limita soltanto al miglioramento del terreno, con l' arricchirlo di azoto, ma si estenderà a tutta l' azienda, con l' accrescere l' utile della stalla, e di conseguenza con la possibilità di una maggiore produzione di letame che servirà ad aumentare la produttività dei terreni.

Considerando ora il secondo punto, la produzione foraggera potrebbe avvantaggiarsi considerevolmente con l' introduzione delle colture intercalari, e precisamente degli erbai.

Nella nostra regione l'erbaio primaverile, in annate normali, riesce abbastanza bene. Il trifoglio incarnato è il più adatto a succedere al frumento; esso potrebbe essere seminato verso gli ultimi di agosto o primi di settembre, dopo una pioggia che in tale epoca da noi non manca, ed utilizzato nella primavera quale foraggio verde, non prestandosi per la fienagione, oppure insilato.

Pure la sostituzione del prato stabile con prati formati con miscugli, ha dato in provincia buoni risultati. Finora però poco si è fatto in merito; in ogni caso le prime prove sui nostri terreni ci incoraggiano maggiormente a perseverare nella diffusione di detti prati della durata massima di anni 10.

Punto ultimo: le lavorazioni e le concimazioni razionali non dovrebbero mai mancare ai nostri prati stabili.

Ridotti di molto, dovrebbero trovarsi in casa propria solamente in quelle località ove la loro rottura è impossibile ed antieconomica. Da noi, al prato naturale, si usa spargere solamente e saltuariamente del perfosfato; se tale concime nei primi anni dà effettivamente un aumento considerevole in foraggio, in un secondo tempo la terra, privata di tutti gli altri elementi nutritivi, si esaurisce, ed il prato concimato con solo perfosfato non rende più. Ecco perchè sono indispensabili e necessarie le concimazioni complete.

Perciò, per i prati naturali, una razionale concimazione è nella possibilità di tutti i nostri agricoltori, perchè per nulla costosa, e tale dovrebbe essere quella fornita dai terricciati, sparsi sui prati in alternanza col perfosfato.

Queste, in breve, le trasformazioni ed i consigli per raggiungere al più presto e decisamente un aumento ed un miglioramento della nostra produzione foraggera nell'unità di superficie; ciò che ci procurerà un notevole beneficio economico ed un più rapido miglioramento del nostro patrimonio zootecnico.

Dott. F. Raccamari

La nuova legislazione sulla caccia

(continuazione — vedi n. 18, 19 e 21)

Esaurito, nel numero precedente, quanto si riferisce alle bandite, ora esamineremo le disposizioni riguardanti le riserve,

contenute negli art. 49-63 del Testo unico; se l'ordinamento delle bandite è stato il frutto di un accurato studio e di una profonda meditazione, talchè, come dicemmo, esso costituisce una delle più preziose parti della nuova legislazione, altrettanto va detto delle norme che regolano la costituzione delle riserve e l'esercizio del relativo diritto di caccia.

Mentre le bandite di rifugio e di ripopolamento escludono la caccia, le riserve, come lo dice la stessa parola, la permettono solo a determinate persone, e gli articoli 49-63 costituiscono un ben ordinato sistema, affinchè esse non eccedano il loro scopo e servano a meglio raggiungerlo.

È qui sopratutto, come si rileva anche nella relazione che precede il Testo unico, che il legislatore si è dovuto allontanare dal diritto romano, il quale assicurava sempre ai proprietari, con il *diritto di proibire*, un esclusivo diritto di esercitare la caccia. Oggi le riserve costituiscono una concessione; e sono sottoposte, se aperte, al pagamento di una congrua tassa; e nelle Provincie in cui per le leggi precedenti era necessaria una chiusura effettiva del fondo, la norma rimane in vigore, come vedremo, e ne sono ben determinate le modalità.

Premesso che provvisoriamente, per quest'anno, tutto il territorio della Provincia d'Istria è zona riservata all'Associazione provinciale cacciatori istriani (A. P. C. I), esclusione fatta per le riserve delle circoscrizioni comunali di Erpelle-Cosina e di Umago, passiamo ad esaminare gli articoli della legge.

L'art. 49 così definisce le riserve: esse sono zone nelle quali l'esercizio della caccia è consentito al solo concessionario ed alle persone dal medesimo autorizzate, con le modalità ed entro i limiti previsti dalla presente legge.

L'art. 50 è importantissimo per le nuove Provincie; con esso, come è detto nella citata relazione, si risolve in parte, con concisione che sembra perfetta, il problema della estensione della legge nazionale sulla caccia, alle Provincie stesse.

Tale estensione è avvenuta — come già abbiamo rilevato sin dalla prima puntata del presente articolo, comparsa nel n. 18 del 30 settembre del c. a. — con gli opportuni adattamenti resi necessari dalle peculiari condizioni dei territori delle Provincie medesime, dalle loro esigenze faunistiche, e dal fatto che la vecchia legislazione venatoria aveva dato ottimi risultati, per modo che per esse si verifica una presenza di specie stanziali che altrove sarebbe follia sperare.

E perciò dalla estensione della legge nazionale non proverrà pregiudizio alcuno per tale stato di cose.

L' argomento, prosegue la relazione, formò oggetto di lungo ed ampio studio, condotto a suo tempo d' intesa con la on. Presidenza del Consiglio dei Ministri, fin da quando un' apposita Commissione, nominata in seno al Comitato consultivo della caccia, si recò a Trento ed a Trieste per rendersi pieno ed esatto conto delle esigenze locali.

Le disposizioni della legge sono pertanto il frutto di tali indagini e studi, e tutto fa ritenere che l' applicazione di esse realizzerà, nel modo migliore, la accennata estensione della legge nazionale sulla caccia.

Il predetto art. 50 è del seguente tenore:

« Sulle Alpi, per una profondità non superiore a 30 chilometri dal confine, la caccia è riservata e non può essere esercitata da alcuno senza uno speciale permesso del Prefetto della Provincia. La estensione della zona di confine è stabilita con decreto del Ministro per l' agricoltura e le foreste, d' intesa con quelli per l' interno e per la guerra, sentita la Commissione venatoria centrale.

I proprietari di oltre 500 ettari di terreno hanno la preferenza nella costituzione di riserve. Il restante territorio è costituito in riserve demaniali e comunali. In tutti i casi è ammesso l' affitto a persone che abbiano conseguito il permesso del Prefetto della Provincia.

Nel regolamento saranno stabilite le norme per l' applicazione dei precedenti comma, specialmente nei riguardi della Associazione provinciale dei cacciatori e delle sue sezioni.

Chi esercita la caccia nella zona vietata è punito con l' ammenda da L. 200 a L. 2000 ».

Con l' art. 51 si prescrive che le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell' art. 42 (le quali riguardano la facoltà del Ministro competente di promuovere anche coattivamente la costituzione delle bandite nelle quali per ragioni tecniche sia necessario di comprendere terreni di privati) e negli art. 43, 44, 45 ultimo comma, 46, 47 e 48 del Testo unico, si applicano anche alle riserve di caccia.

Queste disposizioni (da noi riportate nell' ultimo numero del giornale) valgono, sempre secondo quanto disposto dall' art. 51, anche per le riserve *comunque preesistenti* alla data di pubblicazione del Testo.

L' estensione minima, però, è di ettari 100, anzichè di ettari 300, salvo che si tratti di terreni recinti, secondo quanto è previsto dall' art. 43.

Le tabelle di cui all' art. 44, devono portare la scritta « Riserva di caccia » od altra equipollente.

Con l' art. 52 si dispone che nelle Provincie ove per la costituzione di riserve di caccia sia rimasta in vigore la prescrizione della chiusura effettiva del fondo con ripari idonei ad impedire l' ingresso, tale prescrizione continua ad aver vigore per i terreni incolti.

A tale scopo le riserve di caccia, costituite da tali terreni, debbono essere circondate con dei mezzi (muri a calce, reti metalliche, corsi d' acqua o canali, siepi naturali od artificiali, elementi anche alternati, in legno o filo di ferro) che debbono rispondere a determinate condizioni stabilite dal predetto articolo.

L' art. 53 riguarda la tassa annuale che il concessionario deve pagare per la costituzione delle riserve aperte di caccia; essa è di L. 1.50 all' ettaro fino a 1000 ettari; di lire 1 all' ettaro per la parte eccedente i 1000 ettari e fino a 3000 ettari; e di lire 0.50 all' ettaro per la parte eccedente i 3000 ettari.

Nella zona delle Alpi la tassa per l' estensione eccedente i primi 500 ettari è ridotta a L. 0.10 all' ettaro. Le riserve dei Comuni e di altre Amministrazioni pubbliche della stessa zona, quando siano gestite dalla rispettiva Associazione provinciale dei cacciatori, sono esenti da tassa.

L' art. 54 ha voluto stabilire in modo esplicito il concetto che la riserva, in tanto è ammessa, in quanto realizzi il ripopolamento della selvaggina; perciò in esso, appunto, si dice che le zone di montagna o di collina o quelle che siano adatte a servizi di rifugio della selvaggina, avranno la preferenza nella costituzione.

In questo modo e con tali concetti direttivi, le riserve, connesse, come sono, alla proprietà privata, costituiscono, osserva la citata relazione, un mezzo di rifugio e di ripopolamento; è evidente, essa prosegue, che la caccia è meno distruttiva, l' occupazione della selvaggina meno intensa, se riservata ad un determinato concessionario, che se esercitata da tutti i cacciatori.

Da questo punto di vista le bandite e le riserve cooperano al solo massimo fine di risparmiare quant' è possibile la selvaggina, sia impedendone, sia diminuendone la cattura.

Era poi necessario vietare il sorgere di riserve ai confini delle bandite, perchè esse sarebbero state di puro sfruttamento, ed avrebbero fatto sì che pochi cittadini fruissero di un vantaggio che il legislatore vuole accessibile alla collettività. A ciò mira il capoverso del predetto art 54, il quale dice che non è ammessa la costituzione di riserva ai confini di una bandita di ripopolamento appartenente ad altro proprietario.

Fini analoghi si propone di conseguire l'art. 55; esso stabilisce che ai proprietari od affittuari di riserve di caccia è fatto obbligo di curare il ripopolamento della selvaggina nobile stanziale, anche con l'immissione nella riserva stessa, quando occorra, di sufficienti capi di selvaggina; inoltre è fatto comunque obbligo di favorire la moltiplicazione della selvaggina stanziale, a qualunque classe appartenga, esistente nella riserva; la inosservanza di tali obblighi importa decadenza della concessione di riserva, da pronunciarsi con decreto ministeriale.

La relazione di cui si è fatto più volte cenno, osserva che del contenuto di questo articolo non avranno certo motivo di dolersi i concessionari di riserve, per le quali la concessione non sia stata richiesta al semplice scopo di non essere disturbati dall'ingresso dei cacciatori.

Con l'art. 56 si prescrive che le riserve di caccia che confinino con paludi o laghi, non possono comprendere ai loro margini più di un quinto della superficie della contigua palude o lago, o in ogni caso non più di 300 ettari di essi; però a tali limitazioni non sono soggette le riserve esistenti alla data di pubblicazione della legge, le quali abbiano dato prova di curare l'effettivo ripopolamento di specie stanziali.

L'art. 57 è del seguente tenore:

« Nelle riserve, la caccia può essere esercitata, entro il periodo venatorio, solo dal concessionario o suoi famigliari e da chi abbia dal concessionario medesimo ottenuto il permesso scritto o sia da lui accompagnato.

E' considerato come esercizio della caccia in riserva altresì quello lungo le vie di comunicazione, linee ferroviarie, torrenti e canali delle valli salse da pesca ed argini rispettivi, anche se d'uso pubblico, che attraversano la riserva.

Il contravventore è punito con l'ammenda da L. 200 a 2000».

L'art. 58 prescrive che quando i confini della riserva siano a contatto con corsi o specchi d'acqua, e quando nell'interno

di una riserva esistano terreni liberi, la caccia è vietata a chiunque fino alla distanza di 50 metri dal confine perimetrale della riserva medesima; il contravventore è punito con l'ammenda da L. 100 a L. 1000.

L'art. 59 dispone quanto segue: in caso di affitto di una riserva, il relativo contratto non è riconosciuto, agli effetti della legge sulla caccia, se non sia stato comunicato al Ministero dell'agricoltura e foreste e da questo vistato; l'affittuario è tenuto a pagare la tassa di cui all'art. 53 ridotta alla metà, indipendentemente da quella dovuta dal locatore; il subaffitto della riserva non è ammesso sotto pena di decadenza della concessione.

Con l'art. 60 si stabilisce che qualora concessionaria o affittuaria di una riserva sia la Associazione provinciale dei cacciatori, ovvero una sezione di essa, i tributi di cui agli art. 53 e 59 sono ridotti rispettivamente a metà, e nelle tabelle perimetrali deve essere apposta la scritta «Riserva dell'Associazione provinciale» o della «Sezione» rispettiva.

L'art. 61 fissa il limite di superficie che può essere raggiunto dalle bandite e riserve costituite da privati sui beni delle Amministrazioni comunali e provinciali, dietro concessione delle Amministrazioni stesse; stabilisce altresì il limite della estensione complessiva delle bandite e riserve nelle Provincie, dando anche norme per la commisurazione del limite stesso; ma le disposizioni di questo articolo non riguardano le nuove Provincie per le quali l'applicazione pura e semplice delle disposizioni stesse rappresenterebbe, come è detto nella relazione, la scomparsa o almeno una probabile eccessiva diminuzione della selvaggina.

Nelle nuove Provincie, dunque, i limiti di superficie non si applicano; anche la intera superficie delle Provincie stesse può essere costituita da bandite e da riserve.

L'art. 62 prescrive che nelle Provincie ove sia rimasta in vigore sino alla pubblicazione della legge, la facoltà dei Comuni di costituire riserve di caccia comunali su tutto il territorio non riservato dei privati, tale facoltà continua ad aver vigore limitatamente ai territori compresi nella zona delle Alpi, a condizione che i Comuni concedano tale territorio all'Associazione provinciale dei cacciatori o alle sezioni di essa, col corrispettivo della media dei canoni del decennio anteriore al 1931.

Gli speciali contratti stipulati dai Comuni, anteriormente alla data di pubblicazione della legge, continueranno ad aver vigore sino alla scadenza in essi prevista, ed in ogni modo non oltre i cinque anni dalla data suddetta.

L'art. 63, ultimo di quelli relativi alle riserve di caccia, contempla penalità che in qualunque caso non possono essere inferiori a L. 2000 per chi apponga tabelle di bandite o di riserve senza aver ottenuta la relativa concessione; del pari è punito con ammenda, mai inferiore a L 500, chi collochi tali tabelle su di una estensione maggiore di quella per la quale ha avuto la concessione. *(continua)*

Corrispondenze dalla provincia

Sanvincenti, 27-XI. — Il grano, seminato ovunque per tempo, e per la maggior parte a righe ed in terreno ben preparato, è nato assai bene dappertutto; però, causa la mancanza di danaro, ben pochi hanno impiegato i concimi.

Si è iniziata la potatura delle viti e qua e là si scava della terra nuova per rincalzare i ceppi vegetanti su terreni magri.

I maiali vengono macellati in anticipo, data la mancanza di scorte per alimentarli.

I prezzi del vino e del bestiame sono sempre bassi. *(R. Monti)*

Lussinpiccolo, 28 XI. — La semina del grano può dirsi del tutto ultimata; data la natura del suolo e la suddivisione della proprietà, essa è stata eseguita a spaglio.

Il vino prodotto quest'anno è di gran lunga inferiore, per quantità, a quello dell'anno scorso, ma la qualità è ottima sotto ogni riguardo; il prezzo oscilla fra le 80—90 lire l'ettolitro.

Nessun accenno a nuovi impianti, data la crisi che attraversiamo.

Si stanno raccogliendo le olive, il cui prodotto sarà scarso; contrariamente a quanto si faceva negli anni scorsi, esse vengono subito portate al torchio, evitando così il pericolo della fermentazione e di ottenere olii con sapore di muffa.

L'animalia è sana. *(Prof. G. Brida)*

Rozzo, 28-XI. — Causa l'incostanza del tempo, la semina del frumento venne fatta alquanto in ritardo; tuttavia esso germoglia bene.

In questi giorni è stato ultimato il raccolto delle rape e delle barbabietole da foraggio che in questo Comune vengono coltivate abbastanza estesamente.

Si approfitta delle belle giornate per eseguire lavori di scasso per l'impianto primaverile di viti e di patate.

L'animalia è sana e fin'ora ben nutrita. *(L. Massalin)*

Passo, 27-XI. — Ora che non ve n'è bisogno, la pioggia cade abbondantemente, e così non si può attendere ad alcun lavoro in campagna.

Il vino si vende assai lentamente, nonostante la produzione sia stata scarsa; si cerca in tutti i modi di rendere attivo il commercio della legna, onde ricavare un po' di danaro del quale si ha assoluto bisogno.

(G. Fabian)

Bogliuno, 28-XI. — Dopo le ultime pioggie avemmo un periodo di bel tempo che favorì la regolare germinazione del frumento, la di cui vegetazione è abbastanza sviluppata.

Si stanno raccogliendo le rape ed i cappucci; il prodotto è superiore alle previsioni.

Fra i suini si lamentano frequenti casi di mortalità; il resto del bestiame è sano e ben nutrito, ma i prezzi sono tali da scoraggiare l'allevatore.

Il raccolto delle olive è quasi nullo. *(N. Giacich)*

Visignano, 28 XI. — La semina del frumento è stata ultimata in questi giorni; causa il disagio finanziario, ben pochi hanno potuto impiegare i concimi chimici.

La vendita del vino procede lentamente.

Il nostro patrimonio zootecnico diminuisce sempre più, data la necessità, da parte degli agricoltori, di provvedersi il necessario per far fronte ai tanti urgenti bisogni. *(A. Dell' Oste)*

Momiano, 28-XI. — Tempo addietro giunse fra noi, per la prima volta, il cattedratico Dott. Dandri il quale tenne una conferanza su varii argomenti di tecnica agraria, intrattenendosi anche sulla odierna situazione economica e sui mezzi adottati dal Governo Nazionale per mitigarne le conseguenze.

La vendemmia venne fatta con tempo favorevole; il vino è risultato ottimo.

Per far fronte ad urgenti bisogni, molti dovettero vendere l'uva comune a prezzi irrisori, sino a 30 cent. il chg.; pure il moscato che l'anno scorso si vendeva a L. 1.10—1 35 al chg., quest'anno è stato pagato a 65 centesimi ed anche meno. Il disagio è quindi perfettamente spiegabile, tenendo conto anche del bassissimo prezzo dei bozzoli e del fatto che i raccolti del granone, delle patate, dei fagiuoli, ecc. sono stati quasi nulli.

Circa il bestiame, bisogna che gli agricoltori macellino per proprio conto, come suggerito anche dal Redattore capo di cotesto periodico, data la ingordigia dei macellai che corrispondono prezzi minimi, vendendo poi la carne a L. 6 60 al chg. Occorre inoltre che per tutto ciò che viene venduto a prezzi troppo elevati, intervengano le apposite Commissioni di vigilanza.

Sebbene ostacolata dall'incostanza del tempo, la semina del frumento si è condotta a termine.

Poche vendite di vino.

Il bestiame è ridottissimo di numero per necessità di cose, ma è sempre sano e ben nutrito.

Dagli olivi si ebbe un segno di vita, così che alcuni agricoltori hanno potuto mettere assieme qualche decina di quintali d'oliva da mandare al torchio. *(I. Piccoli)*

Gallignana, 28-XI. — La semina del frumento è terminata; nessuno dispone della seminatrice, così essa è stata eseguita a spaglio; purtroppo quasi tutti hanno dovuto rinunciare alla somministrazione dei concimi chimici, causa la mancanza dei mezzi per il loro acquisto.

Come già riferito, il mal rossino ha fatto strage dei maiali; si calcola che il 30-40 % di essi sia perito.

L'animalia viene venduta ai soliti prezzi irrisori.

Dato il poco o nessun reddito che si ricava dalle campagne, gli agricoltori non assumono che eccezionalmente un pò di mano d'opera, la quale pertanto è abbisognevole di aiuto, anche per il fatto che la siccità distrusse buona parte dei raccolti del granoturco, patate, fagiuoli, ecc.

Nessuna vendita del poco vino disponibile. *(V. Salamon)*

Verteneglio, 28-XI. — La semina del frumento è stata fatta in condizioni buone sotto ogni aspetto, specialmente per quanto riguarda il terreno, bene preparato con delle continue arature fatte in precedenza, cosicchè esso si è mantenuto assai soffice. Quasi tutti hanno seminato a righe, e ciò è merito anche del locale Consorzio agrario che ha messo tre seminatrici a disposizione degli agricoltori, le quali hanno lavorato continuamente durante tutta la stagione.

In questi giorni è stata venduta qualche singola partita di grano a L. 90 al q.le, franco porto Daila.

Il raccolto delle olive è molto scarso sebbene le piante siano state lavorate e concimate razionalmente; i torchi avranno lavoro per circa 15 giorni.

La settimana scorsa sono stati fra noi il dott. Daudri, reggente la Sezione di Buie della Cattedra ambulante d'agricoltura, ed il sig. Rossi della Federazione agricoltori; il primo tenne un conferenza sulla battaglia del grano, mentre il sig. Rossi trattò di diversi argomenti sindacali.

I pochi operai occupati nei lavori di bonifica sono stati licenziati, mentre speravano di poter lavorare durante tutto l'inverno.

La popolazione spera in qualche provvedimento di assistenza invernale che certamente non mancherà. *(A. Sason)*

Pirano, 28-XI — L'attività dell'Ente opere assistenziali è già bene incamminata, ma occorre che ai nobili sforzi di un magnifico gruppo di uomini, non manchi la solidarietà specialmente dei più abbienti, onde lenire il più possibile lo stato di disagio dei disoccupati e dei nostri piccoli proprietari.

Auguriamoci che all'azione svolta dalle gerarchie del Governo e del Partito e dalla Cassa centrale delle Casse rurali, per prospettare al Governo la nostra situazione, facciano seguito pronte ed adeguate provvidenze. Le associazioni agrarie cooperative non potranno, purtroppo, recare aiuti anche ai più indigenti, perchè già oberate di impegni.

Il 25 ottobre u. s. ebbe luogo il VII° Congresso generale ordinario della locale Cassa rurale che riuscì imponentissimo per il numeroso concorso di soci; vi presenziarono anche il Podestà, prof. Piero de Castro, ed il Segretario politico, cav. Alfeo Apollonio, che presero parte attiva nello svolgimento dell'importante ordine del giorno.

I risultati del resoconto sull'esercizio 1930 sono confortanti perchè se-

gnano un aumento di 147 soci, un utile netto di L. 4023.95 e un aumento dei depositi di L. 253.629.76. *(G. Devescovi)*

Torre, 28-XI. — La semina del frumento è quasi ultimata; l'impiego dei concimi è stato assai limitato, data la mancanza dei mezzi per acquistarli e la contrarietà a contrarre mutui per il timore di non poterli pagare alla scadenza.

Si stanno raccogliendo le olive e si taglia la legna per il consumo di famiglia; non si fanno nuovi impianti di vigneti.

L'animalia diminuisce sempre di numero.

Il nostro Podestà ha disposto la riduzione del 50 % della tassa di macellazione dei suini, e questo provvedimento è quanto mai opportuno e benefico.

Speriamo che si disponga per la esecuzione di lavori pubblici, onde consentire anche ai più bisognosi di far fronte alle esigenze della vita nel prossimo inverno. *(G. Codnich)*

Montona, 27-XI. — Se è vero che la crisi mondiale è in gran parte dovuta alla diffidenza, all'invidia ed all'egoismo che esistono nei rapporti fra le diverse Nazioni, non può nemmeno negarsi che essa perdura e si intensifica anche perchè non vi è la dovuta solidarietà fra le varie categorie sociali; infatti vi sono delle persone agiate di tutti i ceti, le quali potrebbero aiutare molta gente bisognosa, piena di buona volontà e di iniziative e sopratutto onesta; e questi aiuti sarebbero da darsi verso prestazioni d'opera per lavori di costruzioni, miglioramenti agrari, allevamenti di bestiame, ecc. Ma purtroppo molte di queste persone non fanno altro che mirare al proprio esclusivo tornaconto.

Interrogando alcuni vecchi sulla situazione, essi han detto di ricordarne delle più gravi di questa d'oggi, ma in compenso esisteva la fiducia, ed i più abbienti aiutavano i più bisognosi, e puntualmente questi, coll'andar del tempo, concambiavano a copertura di quanto ricevevano.

I frumenti si presentano bene, nonostante le concimazioni chimiche siano state scarse per mancanza di mezzi; speriamo che si rimedi concimando durante inverno. Alcuni hanno seminato troppo fitto, per tema del freddo o per abitudine.

I torchi per l'estrazione dell'olio lavorano, ma purtroppo il prodotto è assai scarso e tale si manterrà sino a tanto che le piante giovani non rimpiazzeranno gli olivi distrutti dal freddo.

Si comincia a dar mano alla macellazione dei maiali, i quali sono piuttosto magri, data la scarsezza delle derrate necessarie per l'ingrasso; si nutre speranza che le tasse di macellazione saranno ridotte al minimo, visto che molti non sono in grado di pagarle. *(G. De Castello)*

NOTIZIARIO

Prenotazione e ritiro di materiale viticolo per la campagna 1931-32. — Si informano gli agricoltori che col mese in corso il Consorzio provinciale per la viticoltura inizia le prenotazioni e la vendita

di materiale viticolo prodotto nei vivai di Cittanova, Parenzo e Pola. Le prenotazioni vanno dirette agli uffici del Consorzio che ha sede presso la Cattedra ambulante di agricoltura, Pola, Piazza Verdi 5, indicando con precisione i quantitativi, le varietà, ecc. delle viti richieste, nonchè l'epoca del ritiro; esse si chiuderanno al 31 dicembre c. a. I prezzi fissati per il materiale viticolo sono i seguenti:

barbatelle americane . . . . . L. 100 al mille
talee americane da innesto . . . » 20 » »
talee americane da dimora . . . » 15 » »

Le varietà sono:

Riparia Gloire, Riparia × Rupestris 3309, Riparia × Berlandieri 420 A, Rupestris du Lot.

Trattamento degli agricoltori venditori di carne suina agli effetti della legge 16 dicembre 1926, n. 2174. — La R. Prefettura dell'Istria ha trasmesso, in data 25 corr.. ai Podestà e Commissari prefettizi, e per conoscenza alla Federazione degli agricoltori ed al nostro giornale, la seguente circolare:

«Consta a questa Prefettura che in qualche Comune della Provincia è stato vietato agli agricoltori di vendere direttamente al pubblico carne suina od altre carni macellate di loro proprietà, perchè non muniti di apposita licenza commerciale. Al riguardo si osserva che il produttore agricolo il quale occasionalmente attende alla vendita della carne del suo bestiame, non riveste la figura di commerciante e perciò non può essere trattato alla stregua dei macellai, obbligati a chiedere ed ottenere la licenza ed a versare la cauzione, affinchè la vendita avvenga e si svolga nella forma e nel modo indicati dalla circolare n. 79 del 26 febbraio 1927 dell'allora Ministero dell'economia nazionale.

La legge del 16 dicembre 1926, n. 2174, disciplina il commercio di vendita al pubblico, cioè gli atti commerciali esercitati per professione abituale.

Nel caso in esame la vendita avviene in via affatto precaria fino all'esaurimento della carne, che il produttore agricolo è costretto a vendere direttamente per ricuperare il puro costo di produzione e per non doversene disfare a prezzi irrisori.

Considerato inoltre che le vendite dirette dei produttori agricoli sono da favorire in quanto influiscono sul ribasso del costo della vita, meta e fine a cui tende la politica economica del Governo Nazionale, si avverte che i produttori agricoli che vendono le carni del loro proprio bestiame all'infuori del mercato, in reparti fissi e per poche ore della giornata fino all'esaurimento della merce, non devono essere obbligati a munirsi della licenza comunale e a versare la cauzione di cui al R. D. L. 16 dicembre 1926, n. 2174.

Prego le SS. LL. di attenersi strettamente alle istruzioni impartite con la presente circolare, assicurando».

Contributi sindacali obbligatori dei lavoratori agricoli per il 1932. — In conformità di quanto è disposto dal R. D. 1 dicembre 1930, n. 1644, tutti gli agricoltori che assumono salariati fissi o avventizi sono tenuti a notificare alla Federazione degli agricoltori (Largo Oberdan 16, Pola), non oltre il 31 dicembre p. v., quanto segue:

1) la superficie in ettari del fondo rustico ;
2) la divisione delle varie colture del fondo stesso ;
3) il numero del personale salariato, distinguendo i salariati fissi dagli avventizi ;
4) il numero degli impiegati e dei lavoratori fissi non addetti alle coltivazioni (meccanici, cantinieri, famigli o servi, ecc.).

Si richiama l'attenzione degli agricoltori sull'obbligo che essi hanno di effettuare con esattezza e puntualità le notifiche suddette e si avverte che l'art. 5 della legge 3 aprile 1926, n. 563, prevede una penalità di L. 2000 per gli inadempienti.

Il contributo sindacale obbligatorio per il 1932 sarà pagato dagli agricoltori iscritti a ruolo, ma questi hanno il diritto di rivalersi verso i lavoratori agricoli dipendenti, sia fissi che occasionali, trattenendo L. 0.33 per ogni L. 100 di salari, al momento del pagamento del salario stesso.

La matricola dei datori di lavoro agricolo, indicante le quote di contributo 1932 a carico, per rivalsa, dei lavoratori agricoli, sarà poi esposta per 15 giorni presso ogni Municipio: la data di tale pubblica esposizione verrà comunicata a mezzo della stampa e di apposito avviso.

Si avverte che, nel suddetto periodo di giorni 15, gli agricoltori possono avanzare reclamo per errata iscrizione o errato conteggio di contributo, e il reclamo va indirizzato all'apposita Commissione che ha sede presso la R. Prefettura di Pola.

I reclami avanzati fuori termini non saranno presi in considerazione e il contributo verrà senz'altro iscritto a ruolo per la riscossione.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di ottobre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste :

Parenzo: per Trieste ettolitri 943.90, per Pola 957.29, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 393.40, per destinazioni varie, con velieri, 1174.86. Totale ettolitri 3469.45.

Cittanova: per Trieste ettolitri 46 20, per altre destinazioni 5.40. Totale ettolitri 51 60.

Isola: per Grado ettolitri 8, per Pola 18.50. Totale ettolitri 26.50.

Orsera: ettolitri 1360.

Pirano: per Trieste ettolitri 22.22, per Grado 4.63, per Fiume 1.20. Totale ettolitri 28.05.

Pola: ettolitri 1.28.

Rovigno: per Trieste ettolitri 262.92, per Pola 95 42, per Lussinpiccolo 2.35. Totale ettolitri 360.69.

Umago: per Trieste ettolitri 170, per Monfalcone 4.30, per Parenzo 10.29, per Fasana 12.80, per Pola 4. Totale ettolitri 201.39.

Totale del mese: ettolitri 5498.96.

***

Dati pervenuti in ritardo:

Rovigno, mese di settembre: ettolitri 268.08.

Umago, mese di settembre: ettolitri 192.05.

***

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **44828.07.**

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 19-X. — Animali presentati: Buoi 171, Vacche 149, Vitelli 64, Cavalli 8, Muli 11, Asini 109, Suini 128, Ovini 9, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 220—250, Vacche L. 180—200, Vitelli L. 340—360, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1400, Muli L. 600—900, Asini L. 50—400, Suini L. 30—60, Ovini L. 70—90, Caprini L. 80—110, per capo.

Andamento del mercato: mediocre affluenza di bestiame, presenti diversi compratori, effettuato discreto numero di affari.

Torrenova di Villa del Nevoso, 19-X. — Animali presentati: Buoi 21, Vacche 27, Vitelli 9, Suini 204. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—290, Vacche L. 200—215, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Suini L. 35—50—60 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso scarso, mercato poco animato, prezzi ribassati, conclusi pochi affari.

Siana, 31-X. — Animali presentati: Buoi 4, Vacche 10, Muli 1, Asini 11, Suini 99, Ovini 8. Prezzi verificatisi: Asini L. 25 -100, Suini L. 20—100, per capo.

Andamento del mercato: si venderono 3 asini e si effettuarono 80 contrattazioni di suini, 51 dei quali vennero venduti.

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di ottobre:

Albona — Cons. bianco hl. 271, rosso 520, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Antignana — Cons. bianco e rosso hl. 32.98, prezzo L. 70 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl 63.49, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 83.60, esport. bianco e rosso 23.90, daziato in abbonamento 8.25, prezzo L. 75 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 23.28, esport. bianco e rosso 1131.45, daziato in abbonamento 75.90, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. rosso hl. 10 06, esp. rosso 52.43, prezzo L. 75.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 917.84, esport. bianco e rosso 864.25, prezzo L. 100—110 il bianco e 100—120 il rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 139.30, prezzo L. 120—125 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco hl. 11, rosso 27, esport. bianco 130, rosso 60, prezzo L. 95—120 il bianco e 90—120 il rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 228.60, esport. bianco e rosso 530.51, prezzo L. 90—110 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 36, daziato in abbonamento 40, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 53.19, esport. bianco e rosso 42.87, daziato in abbonamento 1.61, prezzo L. 70 il bianco e 75 il rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 20.77, esport. bianco e rosso 184.54, daziato in abbonamento 111.16, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Isola — Cons. bianco e rosso hl. 200.93, esport. bianco e rosso hl. 1300, prezzo L. 100—110 il bianco e 100—120 il rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 23, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 8, rosso 82, prezzo L. 100—120 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 30, rosso 354, esport. rosso 180, prezzo L. 100—120 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 11 30, esport. bianco e rosso 118.18, daziato in abbonamento 14.12, prezzo L. 80—90 il bianco e 90—100 il rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 48.58, esport. bianco e rosso 504.29, daziato in abbonamento 7, prezzo L. 80—90 il bianco e 90—100 il rosso.

Montona — Cons. bianco hl. 8.42, rosso 20 10, esport. bianco 207.10, rosso 448 44, prezzo L. 110 il bianco e 75 il rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 2, rosso 33.19, prezzo L. 120 il bianco e 100 il rosso.

Orsera — Cons. bianco hl. 7, rosso 28.17, esport. bianco 97 15, rosso 1625.28, prezzo L. 75—80 bianco e rosso.

Ossero — Cons. rosso hl. 17.71, prezzo L 100.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 250, esport. bianco e rosso 1538 10, prezzo L. 70—80 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 129.33, esport. bianco e rosso 238.37, daziato in abbonamento 17.65, prezzo L. 75 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 440.29, esport. bianco e rosso 320.63, daziato in abbonamento 74, prezzo L. 100—110 il bianco e 100—120 il rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 282.17, esport. bianco e rosso 947.64, prezzo L 70 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 791, rosso 2801 38, in bottiglia 11.25, prezzo L. 80—120 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco hl. 31 55, rosso 40, esport. bianco 103.34, rosso 280, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 488.82, esport. bianco e rosso 932.17, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 38 64, esport. bianco e rosso 37 19, daziato in abbonamento 3 08, prezzo L 75 bianco e rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 3, rosso 34.96, esport. bianco 6 43, rosso 156.71, prezzo L 90—100 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 68, esport. bianco e rosso 1731 71, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Valdarsa — Cons. bianco hl. 8.98, rosso 11, esport. bianco 13.81, rosso 11.81, prezzo L 70 il bianco e 85 il rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 38 30, esport. bianco e rosso 78.96, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 3 15, esport. bianco e rosso 207.86, daziato in abbonamento 28.30, prezzo L. 80—90 il bianco e 90—100 il rosso.

Visignano — Cons. bianco hl. 5, rosso 11 50, esport. bianco 100, rosso 400, prezzo L. 60 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 16.90, esport. bianco e rosso 695.31, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Dicembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Mercoledì 9
		Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Lunedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 21 e Sabato 26
		Buie	Buie	Martedì 29
		Visignano	Visignano	Giovedì 31
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 2
		Decani	Decani	Giovedì 10
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 1 e Sabato 19
		Gimino	Gimino	Mercoledì 9
		Albona	S. Domenica	Giovedì 17
	Pola	Barbana	Barbana	Domenica 6
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 7
		Dignano	Dignano	Domenica 13
		Pola	Siana	Lunedì 21
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 28
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Mercoledì 9
		Villa del Nevoso	Torrenova	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1, Giovedì 3
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Sabato 12, Martedì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Sabato 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Giovedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 10, Giovedì 31
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21
	Gradisca	Capriva	Mossa	Martedì 1
		Cormons	Cormons	Sabato 5
		Gradisca	Gradisca	Mercoldì 9 e Sabato 26
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 22
	Tolmino	Idria	Idria	Venerdì 4
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 14

Distribuzione gelsi. — Sino al 31 dicembre del c. a. sono aperte le prenotazioni per l' acquisto di gelsi che la Cattedra mette a disposizione degli agricoltori istriani a prezzi di eccezionale favore, e cioè:

per astoni di 3-4 anni L. 30 al cento
per gelsi da ceppaia » 10 al cento

Trasferimenti e nomine di Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura. — Il Ministro di agricoltura con recente disposizione ha stabiliti i seguenti trasferimenti di Direttori delle Cattedre:

Colonna dr. Lamberto, dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Grosseto a quella di Brindisi; Vatteroni dr. Aristide, dalla Cattedra di Benevento a quella di Grosseto; D' Ambrosio dr. Giovanni, dalla Cattedra di Brindisi a quella di Ragusa; Magliocchi dr. Rodolfo, dalla Cattedra di Ragusa a quella di Taranto; Luciani dr. Gaetano, dalla Cattedra di Taranto a quella di Benevento; Francolini dr. Francesco, dalla Cattedra di Ascoli Piceno a quella di Terni; Consolani dr. Giuseppe, dalla Cattedra di Venezia a quella di Ascoli Piceno; Mariani dr. Angelo, dalla Cattedra di Trieste a quella di Venezia; Vedovi dr. Luigi, dalla Cattedra di Belluno a quella di Trieste; Morassutti dr. Gino, dalla Cattedra di Perugia a quella di Vicenza; Ruzzini dr. Alfredo, dalla Cattedra di Pescara a quella di Macerata; Battaglini dr. Giuseppe, dalla Cattedra di Nuoro a quella di Pescara.

A Direttore della Cattedra di Catanzaro è stato nominato il dr. Eugenio Chimenti, già Direttore di quella di Velletri, e a Direttore della Cattedra di Agrigento è stato nominato il dr. Scavone.

Fra giorni la Gazzetta Ufficiale pubblicherà la vacanza dei posti di Direttore provinciale per circa 10 Cattedre di agricoltura.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-XI	Malattie infettive dei suini	Pisino	Antignana	S	—	6
		»	Gimino	S	—	6
		»	Pisino	S	—	15
		Pola	Dignano	S	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-XI	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	1	10

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pirano	80-90	90-100	—	20	—	—	2.20-2.50	2.60-2.80	—	2.80-3.30 [1]	—	—	1-1.20	65-70	9	[1] al chg. peso morto
Lussinpiccolo	80-90	—	6-7	35	—	—	2.50	3-3.50	60-70	25-40 [1]	8-10	14-16	1.70	50-65	8-10	[1] da macello L. 3 al chg. peso morto
Sanvincenti	80	70	—	20	90	80	2	2.50	60	50 [1]	10	6	1.00	60	6	[1] da macello L. 2 al chg. peso morto
Torre	80-100	80-100	7	15-20	100	60	2-3	3-4	60-80	25-30 [1]	6-10	—	1.00	50	5 [2]	[1] da macello L. 2 al chg. peso morto; [2] taglio fresco
Gallignana	80-100	80-100	6.80	15	100	70	2-2.50	3	50-80	30 [1]	8	—	1.00	50	5-6	[1] da macello L. 2-3 al chg. peso morto
Bogliuno	80	80	—	15	—	—	1.50-2.50	3 [1]	50-60	2.50 [1]	8	8	0.50	40	4	[1] al chg. peso morto
Visignano	75-80	75-80	—	—	100	75	1.50-2	2.20-2.50	—	da L. 10 in poi [1]	6-8	—	—	50	4	[1] da macello L. 2 al chg. peso morto
Rozzo	75	70	—	—	—	—	2.50	3.75	80	2 [1]	10	—	0.50	45	—	[1] al chg. peso morto
Momiano	90	110	6.40	15	100	80	2	2.50	60-80	25-35 [1]	8-10	—	0.80	50	7-8	[1] da macello L. 2.20 al chg. peso morto
Montona	90	80	5	15	100	70	2.20	3.20	75	20 [1]	7	7	0.80	50	7	[1] da macello L. 2.40 al chg. peso morto
Passo	80	80	—	15	—	—	2-3	3	60	20-40 [1]	—	—	0.80	40	6 [2]	[1] da macello L. 3 al chg. p. m.; [2] poste Fianona

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.